



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 15 gennaio 2013

A cura di Valentina Bergamasco e Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La famiglia oltre la separazione. Riflessioni ed esperienze a confronto

Avvocati, giuristi, assistenti sociali discutono della famiglia oltre la crisi coniugale, nel convegno organizzato dall'Associazione Matrimonialisti Italiani - Sezione Distrettuale di Napoli. Tra le questioni: la creazione del Tribunale della Famiglia; la famiglia allargata; la legislazione sociale della famiglia

Convegno

Mercoledì 16 gennaio 2013

ore 12.00/16.00

Napoli, Centro direzionale

Sala Auditorium, Nuovo Tribunale di Giustizia

Interverrà lo scrittore MAURIZIO DE GIOVANNI con un racconto inedito sul tema

Napoli - Un matrimonio su tre fallisce e in Campania il trend è in aumento: come affrontare la vita familiare dopo la separazione? Vuole diffondere una nuova cultura giuridica e sociale della separazione il convegno **La famiglia oltre la separazione. Riflessioni ed esperienze a confronto** organizzato per mercoledì 16 gennaio 2013 a partire dalle ore 12.30 alla Sala Auditorium del Nuovo Tribunale di Napoli dall'AMI, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani. Il convegno ha un approccio multidisciplinare ed è aperto a tutti i professionisti - avvocati, psicologi, mediatori familiari, insegnanti, assistenti e operatori sociali, componenti delle forze dell'ordine - che dovrebbero cooperare per sostenere la famiglia nel momento della crisi. È accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, ha il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e vede la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e del portale Napoli Città Sociale(.it).

Nel corso dell'incontro si discuterà della necessità di creare il **Tribunale della Famiglia**, un'istituzione giuridica dove possano essere affrontate in modo esaustivo e altamente specializzato le problematiche connesse al conflitto coniugale, come l'affido dei figli e le questioni patrimoniali, e si toccheranno tutti gli **aspetti sociali** legati alla separazione, in linea con le attività dell'AMI, che intende aprire anche a Napoli, come nelle principali città d'Italia, **uno sportello di consulenza specializzata legale gratuita**, in sinergia con le associazioni che si occupano di assistenza alla genitorialità, violenza sulle donne e altre problematiche che possono riguardare la famiglia separata e i suoi componenti.

Il convegno sarà aperto dai saluti dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo e del presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi e vedrà la partecipazione straordinaria dello scrittore Maurizio de Giovanni che leggerà un suo racconto scritto per l'occasione, sul tema della separazione.

Introdurrà, modererà e concluderà l'avvocato **Valentina de Giovanni**, presidente dell'AMI - Sezione Distrettuale di Napoli.

Sono previste le relazioni di: **Gian Ettore Gassani**, Presidente Nazionale AMI - *Verso una separazione costruttiva*; **Francesco Janes Carratù**, Associato Federico II - *Giustizia e Famiglia: problemi e prospettive*; **Raffaele Sdino**, Giudice I Sezione Civile del Tribunale di Napoli - *Provvedimenti ex art. 709 ter*; **Francesco Tortono**, Psicologo psicoterapeuta - *La legislazione sociale della famiglia*; **Maria Giuseppina Chef**, Coordinatore Commissione Famiglia Ordine Avvocati di Napoli - *La famiglia allargata: il ruolo degli ascendenti*; **Maurizio Barruffo**, Giudice Tribunale per i Minorenni di Napoli - *Il riparto delle competenze tra Tribunale ordinario e Tribunale per i Minorenni. Verso il Tribunale Unico della famiglia*. Interverranno inoltre: il presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli **Gustavo Sergio**; il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli **Francesco Caia**; il consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Napoli - Delegato area minori famiglia e pari opportunità **Immacolata Troianiello**; la presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania **Gerarda Molinaro**.

Ufficio stampa: Ida Palisi/Maria Nocerino 0817872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

Ami a convegno



**Fallisce un matrimonio su tre,
in Campania va anche peggio
Un tribunale della famiglia?**

Un matrimonio su tre fallisce e in Campania il trend è in aumento: come affrontare la vita familiare dopo la separazione? Vuole diffondere una nuova cultura giuridica e sociale della separazione il convegno "La famiglia oltre la separazione. Riflessioni ed esperienze a confronto", organizzato per mercoledì a partire dalle ore 12.30 alla Sala Auditorium del Nuovo Tribunale di Napoli dall'AMI, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani. Il convegno ha un approccio multidisciplinare ed è aperto a tutti i professionisti - avvocati, psicologi, mediatori familiari, insegnanti, assistenti e operatori sociali, componenti delle forze dell'ordine - che dovrebbero cooperare per sostenere la famiglia nel momento della crisi. È accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, ha il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati e vede la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e del portale Napoli Città Sociale. Nel corso dell'incontro si discuterà della necessità di creare il Tribunale della Famiglia.

Scuole a rischio, flop manutenzione al lavoro la società dei conti in rosso

L'Asub è in crisi e nelle scuole si soffre. All'amministrazione sono affidati gli istituti superiori, 303 in tutto di cui 99 nel solo Comune di Napoli: e in città almeno 70 edifici sono in situazioni critiche. La situazione è anche più drammatica in provincia dove le strutture a rischio sono 150. Per Napoli servono 11 milioni e per hinterland più di 54. Soldi che non ci sono e che difficilmente potranno essere trovati. E non solo: per i primi mesi dell'anno gli interventi si sono fermati: è stato necessario chiarire se una società in liquidazione potesse lavorare. Alla fine la Provincia ha deciso di rinnovarle il contratto all'Asub per tre mesi, il tempo necessario per tamponare le situazioni più gravi. Intanto a dicembre l'amministrazione ha scritto ai capi d'istituto chiedendo di recintare le aree a rischio.

Il groviglio dell'Asub, sul quale indaga anche la magistratura, non sarà facile da dipanare. Già a settembre del 2011, poco prima di andarci via, l'allora amministratore unico della partecipata, Gerardo Strazzullo, aveva consegnato una relazione inquietante. Subito dopo era stato sostituito da Carlo Pandolfi, già consigliere di amministrazione e dal 2008 anche direttore generale. Una responsabilità per la quale incassava 95 mila euro all'anno. Ma nel giu-

gno del 2012 è arrivato come commissario liquidatore il prefetto Biagio Giliberti.

La relazione Strazzullo già nel 2011 evidenziava sprechi e inefficienze. In quell'anno i diciannove massimi dirigenti si erano concessi 75 mila euro all'anno di superminimi che andavano ad aggiungersi a quelli già stabiliti negli anni precedenti. 65 mila euro erano stati spesi come «indennità auto», 260 mila euro erano stati destinati alle consulenze e 237 mila euro investiti in 9500 ore di straordinario destinati nei primi 5 mesi di quell'anno ai 365 dipendenti. E non solo: non erano state attivate le procedure per recuperare 1 milione e 600 mila euro di credito d'imposta ed erano stati appaltati all'esterno perfino la stampa, la piegatura e l'imbustamento dei file elettronici, il noleggio di server web e l'assistenza ai computer. La situazione, del resto, stava degenerando già da tempo. Nel 2004, infatti, l'azienda formata nel 1999 da Italia Lavoro e Provincia di Napoli, smise di usufruire degli sgravi fiscali e dei contributi legati alla assunzione degli Lsu. E nel 2006 subito dopo l'addio di Sviluppo Italia e la trasformazione in società in house della Provincia, l'amministrazione fu costretta a ripianare un buco di un milione e ottocentomila euro con l'immissione

nel patrimonio dell'azienda di un bene immobile del valore superiore ai 3 milioni dove l'Asub, avrebbe dovuto trasferirsi risparmiando i 400 mila euro all'anno investiti nel fitto delle sue due sedi. Ma ristrutturare l'immobile si rivelò troppo costoso. E le perdite continuarono. Perciò nel novembre del 2011 l'allora assessore al Bilancio, Armando Cascio, lanciò un piano di tagli che avrebbe dovuto rimettere in pari i conti. Ma il progetto fallì anche perché i dirigenti conservarono intatte le loro entrate. Nel giugno del 2012 arrivò il prefetto Giliberti. A luglio cominciarono le proteste dei dipendenti: le nuove commesse stentavano a decollare. I lavori non venivano completati in tempo e non erano eseguiti come previsto per cui i funzionari della Provincia si rifiutavano di accettarli come conclusi. Cominciarono a piovere le penalità finché ad agosto fu decisa la liquidazione della società. Il nuovo assessore al bilancio, Francesco Serao, varò un piano che prevedeva l'accorpamento dell'Asub con la Sis in una nuova azienda e il via alle casse integrazioni. Il progetto incontrò la resistenza del sindacato e l'assessore si dimise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Trecento istituti da risanare
proroga per la Partecipata
La protesta dei presidi

Risorse
Finanziamenti bloccati
e il budget indennità
di 19 dirigenti
aumentato di 75mila euro

L'allarme
Direttiva della Provincia
ai dirigenti scolastici
«Recintate le aree
esposte a pericoli»

Il caso**Cosentino candidato
arriva anche lo stop
del prete anticamorra****Paolo Mainiero**

Il caso Cosentino è nelle mani di Berlusconi. Sarà il Cavaliere a decidere se l'ex coordinatore regionale, al centro di più inchieste giudiziarie, sarà ricandidato come propone il commissario regionale del Pdl Nitto Palma che

ieri ha consegnato ai vertici nazionali un elenco di nomi. La sensazione è che Cosentino sarà candidato al Senato, numero tre dietro Berlusconi e Palma. Nelle liste potrebbe esserci il prete anti-camorra Luigi Merola. La settima-

na scorsa il sacerdote avrebbe incontrato Berlusconi a Palazzo Grazioli e avrebbe legato la sua candidatura ad alcune condizioni tra le quali potrebbe esserci la richiesta di liste pulite.

> A pag. 6

Cosentino stop del prete anti-camorra

Nitto Palma propone l'ex sottosegretario Spunta don Merola: ma voglio liste pulite

Paolo Mainiero

Il caso Cosentino è nelle mani di Berlusconi. Sarà il Cavaliere a decidere se l'ex coordinatore regionale, al centro di più inchieste giudiziarie, sarà ricandidato come propone il commissario regionale del Pdl Nitto Palma che ieri ha consegnato ai vertici nazionali un elenco di nomi. «Su Nicola Cosentino non ho altro da aggiungere», dice Palma che tace sulla sorte degli altri indagati (Mario Landolfi, Marco Milanese, Enzo Nespoli, Alfonso Papa) limitandosi a ricordare le parole pronunciate ancora ieri da Berlusconi. «I condannati non saranno candidati mentre per gli indagati sarà una commissione a valutare caso per caso. Domenica scorsa sulla questione siamo intervenuti in tre: io e Matteoli, che abbiamo detto una cosa, e Caldo-ro, che ne ha detta un'altra. Osservo che Berlusconi ha detto le stesse cose che abbiamo detto io e Matteoli». È così sistemato anche il go-

vernatore che sul caso di Cosentino era ricorso a una metafora: «No ai kamikaze a bordo». «Chi è il kamikaze? Bisogna chiedere a lui. Ove ci fosse ognuno può dargli il nome che meglio ritiene», ribatte Palma.

La sensazione diffusa è che Cosentino sarà candidato al Senato, numero tre dietro Berlusconi e Palma e prima di Alessandra Mussolini e Cosimo Sibilìa. «Ma tutto è nelle mani di Berlusconi», precisa il commissario del Pdl che nell'elenco di nomi ha inserito amministratori locali, parlamentari uscenti e esponenti della società civile. C'è anche il prete anti-camorra Luigi Merola? «Essendo un sacerdote il suo destino è nelle mani di Dio come quello di tutti gli uomini, peraltro. Per quel che mi riguarda è una questione che non mi consta», osserva Palma. In realtà la settimana scorsa, contattato da Alfano, il sacerdote avrebbe incontrato Berlusconi a Palazzo Grazioli e in quella

sede don Merola avrebbe legato la sua candidatura ad alcune condizioni tra le quali, si sostiene, potrebbe esserci la richiesta di liste pulite.

Palma conferma che ci sarà un rinnovamento delle liste. «Ma a ogni tornata elettorale c'è un ricambio più o meno fisiologico», chiarisce. E c'è da capire, a parte il caso degli indagati, se saranno concesse deroghe agli uscenti che hanno compiuto 65 anni (Cosimo Izzo, Raffaele Lauro, Francesco Pontone, Raffaele Calabrò, Pasquale Giuliano, Diana De Feo, Maria Elena Stasi, Giancarlo Lehner) o abbiano totalizzato più di tre legislature: è il caso di Pontone, Giuliano, Cosentino, Landolfi, Paolo Russo, Luigi Cesaro (che però do-

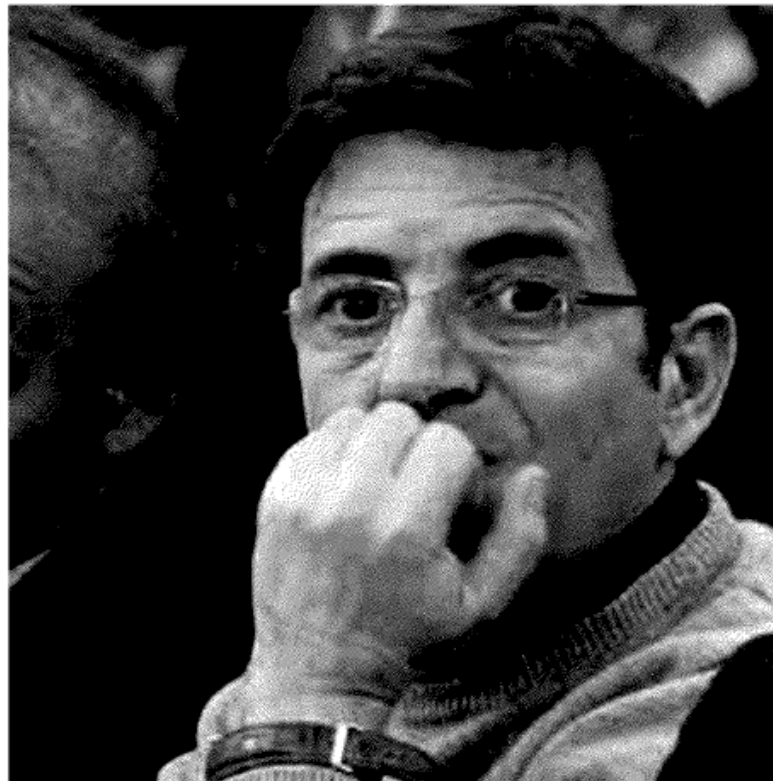
vrebbe essere ricandidato). Sullo sfondo, ma non tanto, resta la polemica tra Palma e Caldoro. Il governatore spinge per un rinnovamento e per la non candidatura degli impresentabili al punto da immaginare, se ciò dovesse accadere, una sua candidatura come capolista al Senato. Per il commissario invece le parole del presidente della Regione sono inconciliabili con la posizione del partito. «Sull'accordo con la Lega - dice Palma - Caldoro è stato smentito immediatamente da Matteoli che ha

precisato i termini dell'intesa. Quanto a Monti, nell'Ufficio di presidenza Berlusconi ha detto le stesse cose dette da me. Mi sembra chiaro chi è o non è in sintonia con la linea del partito. Piuttosto, Caldoro chiarisca la posizione degli assessori Udc che si candidano contro di noi e dica qualcosa sul consigliere regionale del suo gruppo, Zecchino, che si candida con Monti». «Palma è confuso - ribatte per conto del governatore il socialista Genaro Salvatore - perchè sulla questione degli indagati Caldoro ha usato gli stessi argomenti di Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nitto Palma

La parola definitiva sulla corsa del deputato e l'ex sottosegretario spetterà a Berlusconi



Il personaggio

L'indiscrezione di "Repubblica": Palma non conferma la candidatura del prete anticamorra

Don Merola, tentazione Berlusconi ma la Curia blocca il sacerdote

VENTIQUATTRO ore da candidato. Poi il rientro nei ranghi. Una giornata convulsa quella di ieri per don Luigi Merola, passato dalla voce delle sue «creature» a quelle sulle elezioni. Una indiscrezione fortissima, lanciata da "Repubblica" dopo i recenti incontri del prete con Berlusconi e Cosentino, che ha via via riempito i gossip elettorali anche nazionali, a cominciare da Dago-spia. Il sito di D'Agostino ha addirittura promosso a metà giornata il prete anticamorra a capolista per il Pdl a Napoli. Alla Camera naturalmente, visto che al Senato, come è noto, si parla di ben altre candidature come quella di Nicola Cosentino.

Da Caserta è anche arrivato un placet. Il sindaco, Pio Del Gaudio (Pdl), ha espresso «grande soddisfazione» perché «il mio amico sacerdote è testimone di legalità». In realtà Don Merola, conosciuto sul proscenio nazio-

nale per essere stato parroco di Forcella ai tempi del delitto di Annalisa Durante e per aver poi subito anche svariate minacce, ha fin qui sempre tenuto un profilo sufficientemente trasversale dal punto di vista politico, mirando alla gestione della sua fondazione «'A voce d' e creature». Nella sede ha portato iniziative e personaggi di vario genere, giunti per confrontarsi o aiutare i ragazzi, da Fiorella Mannoia al ministro Renato Brunetta, passando anche per un dibattito organizzato due anni fa con tutti gli allora candidati a sindaco.

In serata però dalla Curia è arrivato un segnale, non ufficiale, ma secco, che valutava la cosa «senza fondamento». Parere in causa, visto che la candidatura richiederebbe comunque una dispensa. Poco dopo ecco Francesco Nitto Palma, commissario regionale del Pdl, rimettersi a piani più alti: «Essendo un sa-

cerdote, il suo destino è nelle mani di Dio, come quello di tutti gli uomini, peraltro». In ogni caso, aggiungeva Palma, «per quel che mi riguarda è una questione che non mi consta».

De profundis dunque. Anche se il diretto interessato per l'intera giornata è rimasto chiuso nel riserbo, senza confermare né smentire. Della sua candidatura resta solo lo strascico dell'ennesima battaglia interna al Pdl. Con il presidente della Regione Stefano Caldoro, additato da alcuni ambienti di partito come lo sponsor del religioso, a smentire: «Apprezzo e considero il lavoro coraggioso di don Luigi Merola, ma non so di una sua candidatura».

(r.f.)

Donata dopo l'appello del Mattino. Ma l'uomo rifiuta l'assistenza

Una nuova sedia a rotelle per Vincent il clochard

Marco Piscitelli

Ha un nome il clochard costretto a vivere da oltre 40 giorni in condizioni igieniche precarie nel cuore del centro storico. Si chiama Vincent, è francese e una cancrena alla gamba lo costringe a sopravvivere in un fagotto di coperte ed escrementi in piazza San Domenico Maggiore. Una triste storia che ha toccato il fondo pochi giorni fa, quando alcuni balordi hanno rubato la sedia a rotelle con la quale si spostava. Dopo la pubblicazione della vicenda sul Mattino è scattata una gara di solidarietà.

> Segue a pag. 43

Napoli si mobilita...

Marco Piscitelli

Qualche animo buono ha regalato nel buio e nel silenzio della notte una nuova sedia a rotelle ed un ombrello al clochard di piazza San Domenico Maggiore. Ma non basta. Vincent, infatti, affetto anche da disturbi psichici, rifiuta qualsiasi tipo di assistenza sanitaria, come spiega l'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo: «A dicembre è stato ricoverato in una struttura ospedaliera ma poche ore dopo è scappato via. Vincent - spiega d'Angelo - è praticamente inavvicinabile e se non riusciremo a

convincerlo, mercoledì all'alba interverremo - dopo tutte le autorizzazioni - con un trattamento sanitario obbligatorio. Si tratta di una soluzione estrema ma prevista dalla legge». La gara di solidarietà, intanto, continua: «Sono arrivati beni di prima necessità - raccontano Francesco Borrelli dei Verdi ed il consigliere Carmine Attanasio - A volte è in grado di accettare la carità, a volte non è neppure in condizione di capire chi vorrebbe aiutarlo ed inveisce contro i passanti». Ad accendere i riflettori sulla triste storia di Vincent è stato un abitante del quartiere, Gabriele Casillo, presidente dell'associazione Corpo di Napoli: «Sono pronto a

contattare il Consolato francese per risolvere definitivamente la questione. Bisogna aiutare quest'uomo che, a mio parere, ha deciso di abbandonarsi in questo modo per morire. Noi, nonostante tutto, non lasceremo Vincent solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl è «latitante», ma è gara di solidarietà per il disabile a cui rubarono la carrozzella

E gara di solidarietà per il disabile che si sta lasciando morire di fame e freddo in piazza San Domenico Maggiore. «Anche oggi la Asl 1 - dichiara il commissario regionale dei Verdi Francesco Borrelli - non è intervenuta ricoverando il vagabondo che non si muove da un mese e mezzo da un angolo di piazza San Domenico perché privato da qualche scellerato della sedia a rotelle che gli consentiva di spostarsi: se la Asl ed i servizi sociali non faranno nulla saremo determinati a denunciarli per omicidio colposo qualora il disabile perisse per il freddo, la denutrizione o malattie». Da ieri, continua Borrelli che è stato con Luca Mattiucci di Comunicare il Sociale a San Domenico per sollecitare gli interventi

degli enti preposti, «c'è un via vai di cittadini che innanzitutto gli hanno procurato una nuova sedia a rotelle anche se nelle condizioni in cui si trova il disabile non riesce nemmeno a salirci». Inoltre sono arrivati beni di prima necessità, riviste e album da disegno per l'uomo adottato dall'associazione il Corpo di Napoli, che forse è un artista, continua infatti a scrivere e disegnare malgrado le condizioni di salute disastrose.



Una nuova sedia per Vincent

di Emilia Sensale

È da quaranta giorni fermo in piazza San Domenico, ad angolo con via Mezzocannone: ha una gamba in cancrena, dovuta all'amputazione di un piede per diabete, defeca e orina sul posto e non si muove da quel quadrato d'asfalto che ha scelto come sua dimora, soprattutto dopo che degli ignoti gli hanno rubato la sedia a rotelle sulla quale si spostava, un furto che lo ha sconvolto a tal punto, secondo i tanti che cercano di avvicinarsi a lui, da decidere di lasciarsi morire. Sono queste le uniche certezze legate alla vicenda del barbone

raggomitolato in un fagotto di coperte nel Centro Storico partenopeo, che nella mattinata di ieri ha ricevuto in regalo da un donatore anonimo una nuova sedia a rotelle ma che tuttavia si rifiuta di alzarsi o di accettare l'aiuto offerto dai numerosi residenti e commercianti o semplici passanti che hanno preso a cuore la sua situazione.

L'uomo si chiamerebbe Vincent ma tempo fa, quando si spostava in autonomia nella zona di piazza del Gesù, si faceva chiamare Gianpiere e affermava di venire da Parigi. Dopo aver subito un accoltellamento in piazza Garibaldi, luogo dove viveva mesi fa, si è spostato nel Centro Storico. Era a via Benedetto Croce quando gli hanno sottratto la carrozzina e si è strascinato fino a piazza San Domenico dove, come denunciano delle realtà associative sensibili alla vicenda, è rimasto sotto le tempeste degli ultimi giorni. Il barbone rifiuta di parlare con chi si avvicina, al massimo urla o incrocia le braccia come se indicasse l'azione dell'ammanettamento. Spesso chiede il caffè, a volte qualcuno glielo porta ma, nonostante la richiesta sia pervenuta da lui stesso, reagisce buttando per aria la bevanda, stessa reazione per chi gli porta qualcosa da mangiare. «A volte però - testimonia Stefano Ceci, titolare della libreria ad un passo proprio dal barbone - chiede un quaderno e delle penne, quelli li accetta e disegna e scarabocchia per ore, abbiamo pensato che probabilmente in passato deve essere un artista di strada e, pur conoscendo un po' di francese, ammetto di non capire il suo dialetto quelle rare volte che parla, ho ipotizzato che sia magari di origini belghe».

Giuseppe Affaitati, titolare del bar adiacente alla libreria, testimonia che «il 118 è stato allertato quattro volte così come la Comunità di Sant'Egidio e le suore di Madre Teresa si sono interessate numerose volte al caso, ma l'uomo non accetta di salire sull'ambulanza e rifiuta i viveri che anche noi gli abbiamo portato. Chiediamo che le autorità competenti affrontino, magari mediante un Tso (Trattamento Sanitario Obbligatorio), una situazione diventata insostenibile e che rischia di essere un'emergenza sanitaria per lo stesso barbone, destinato a morire in piazza nell'indifferenza istituzio-

nale, e per le persone e i tanti bambini che possono avvicinarlo». Ieri mattina Gabriele Casillo dell'Associazione "Corpo di Napoli" e il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli si sono incontrati in piazza San Domenico per vedere di persona la situazione. In particolare, il capogruppo dei Verdi al Comune Carmine Attanasio si è recato dal sindaco e dall'assessore D'Angelo per chiedere un immediato intervento. «È assurdo - denunciano all'unisono - che la burocrazia rallenti un provvedimento così necessario. Se l'Asl ed i servizi sociali del Comune non faranno nulla - concludono - siamo determinati a denunciarli per omicidio colposo qualora l'uomo morisse per il freddo, la denutrizione o la cancrena».

La cerimonia

Figli di immigrati nati in Italia, da oggi cittadini di Napoli

La consegna degli attestati a 10 giovani, il Consiglio: qui una società più inclusiva

Un atto simbolico ma di sostanza politica importante. Oggi il Comune consegnerà delle pergamene ovvero «i primi attestati di cittadinanza italiana - si legge in un comunicato di Palazzo San Giacomo - ai maggiorenti nati sul territorio italiano e residenti a Napoli». L'appuntamento è per le 11 in sala giunta. L'iniziativa prosegue la nota - pone la città di Napoli in prima fila per il riconoscimento dei diritti dei migranti per una società più giusta e inclusiva, è stata fortemente voluta dagli assessori alle Pari opportunità Giuseppina Tommasielli, Beni comuni Alberto Lucarelli e Welfare, Sergio D'Angelo». L'assessore Tommasielli entra nel dettaglio della cerimonia: «È chiaro che si tratta di un atto simbolico, la legge sulla cittadinanza la deve fare il Parlamento, però i ragazzi nati sul territorio italiano hanno la possibilità tra il diciottesimo e il diciannovesimo anno di scegliere se diventare italiani oppure no. Abbiamo attraverso l'anagrafe fatto uno studio e spedito 60 lettere, in dieci ci hanno risposto e oggi conferiremo loro questa pergamena, vogliamo sancire un principio che spero ven-

ga adottato dal prossimo Parlamento».

Sul fronte dei diritti civili domani ci sarà un Consiglio comunale con all'ordine del giorno due temi abbastanza complessi. Il registro del testamento biologico e quello del trattamento sanitario. Si tratta di «una dichiarazione anticipata di trattamento, detta anche testamento biologico, o più variamente testamento di vita, direttive anticipate, volontà preve di trattamento». Nella sostanza è l'espressione della volontà da parte di una persona, fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure per malattie o lesioni irreversibili o invalidanti. Malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione. È il cosiddetto tema della fine vita. Lasciare che tutto si svolga in maniera naturale oppure incidere con quello che è stato definito «accanimento terapeutico»? Si annuncia una discussione serrata come già in passato sul tematiche simili. Si ricorderà che Napoli è stata la prima grande città italiana a varare il registro delle unioni civili. Regi-

stro che consente ai cittadini conviventi anche dello stesso sesso di avere diritti civili e partecipare - per esempio - ai bandi pubblici. Il regolamento è chiaro, si possono iscrivere «cittadini di sesso diverso o dello stesso sesso, che non siano legate tra loro da vincoli giuridici ovvero matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela curatela, e che abbiano chiesto la registrazione amministrativa». Ma per l'iscrizione al registro serve almeno un altro requisito: «Due persone devono essere legate da vincolo affettivo, residenti anagraficamente nel Comune di Napoli e coabitanti dallo stesso periodo di tempo per motivi di reciproca assistenza morale e o materiale». Il venire meno della coabitazione «o residenza produce cancellazione dal Registro». L'articolo 5 del regolamento chiarisce un altro punto importante: «La disciplina comunale delle unioni civili ha esclusivamente rilevanza amministrativa e non interferisce con la normativa vigente in materia di anagrafe».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrati

Sindaco consegna cittadinanza ai nativi

NAPOLI — Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, consegna stamane alle 11 con cerimonia in Sala Giunta a Palazzo San Giacomo, i primi attestati di cittadinanza italiana ai figli di immigrati

maggiorenni nati sul territorio italiano e residenti a Napoli. Iniziativa «che pone la città di Napoli in prima fila per il riconoscimento dei diritti dei migranti per una società più giusta e inclusiva»

voluta dagli assessori alle Pari opportunità, Giuseppina Tommasielli, ai Beni Comuni, Alberto Lucarelli, ed al Welfare, Sergio D'Angelo, che saranno presenti alla cerimonia.



Corteo Immigrati di Napoli

L'intervento**«La Squadra», fiction-risorsa per Scampia****Stefania Stefanelli***

In molti si saranno dimenticati di noi: siamo i lavoratori del centro polifunzionale di Piscinola - Scampia nel quale sono state prodotte dal 1999 al 2010 le fiction «La Squadra» e «La Nuova Squadra». Il centro ha chiuso, la Rai ha deciso di non produrre più fiction a Napoli. Molti di noi sono stati costretti a trasferirsi a Roma per poter continuare a fare il proprio mestiere, altri si sono riciclati in professioni del tutto diverse ma necessarie al sostentamento della propria famiglia.

In questi giorni in cui il nome di Scampia è tornato prepotentemente alla ribalta per le proteste degli abitanti e delle istituzioni contro il progetto di una nuova fiction incentrata sulla camorra, l'amarezza si è fatta rabbia e sentiamo il bisogno di far sentire di nuovo la nostra voce. Non vogliamo entrare nel merito della polemica. Quello che vorremmo dire è semplicemente che la risposta a tutto questo polverone eravamo noi, ma nessuno se n'è mai accorto. Oggi che ci si indigna perché Scampia è stanca di essere etichettata solo come «marcia» noi ci chiediamo e chiediamo: perché tutta questa attenzione non è stata data a suo tempo anche a noi, che di Scampia rac-

contavamo e rappresentavamo il buono, il progetto, il futuro?

Oggi, i cittadini di Scampia dicono che sono stanchi di essere sfruttati, denigrati: con noi convivevano benissimo e lavoravano come comparse, mettevano a disposizione i loro negozi come location, «sfamavano» un'intera troupe due volte al giorno, rifornivano il nostro reparto scenografia. Noi, per loro, eravamo un indotto.

Oggi, in merito a Scampia si chiede di accantonare i discorsi camorristici e parlare di giustizia sociale, riqualificazione del territorio, lavoro. Ebbene, eravamo noi la giustizia sociale, visto che da noi hanno trovato lavoro e opportunità anche coloro che per colpa di precedenti penali non gravi non riuscivano a rifarsi una vita. Eravamo noi la riqualificazione del territorio, visto che con noi si parlava di questo quartiere non per la camorra, ma perché vi si produceva un buon prodotto, si lavorava sodo ed in maniera pulita. Eravamo noi il lavoro, per noi stessi e per gli altri, a Scampia. Lo abbiamo detto per primi che Scampia non è solo Gomorra. E invece nessuno ha prestato attenzione alla nostra voce, nessuno ha raccolto il nostro sfogo, nessuno ci ha aiutati a far sì che tutto questo non finisse. Ora che è finito pe-

rò se ne sente la mancanza e, visto che probabilmente nessuno si è reso conto di ciò che davvero rappresentavamo, siamo qui per chiarirlo e gridarlo.

Chiediamo al sindaco De Magistris, ai nuovi vertici Rai, alla Municipalità e a tutti coloro che stanno riempiendo pagine e pagine di giornali e Tg con le loro proteste e col bisogno di riqualificare Scampia, di riconoscerci finalmente per quello che siamo stati e potremmo essere ancora e combattere con noi per la riapertura di quel centro polifunzionale, per riportare a Napoli le professionalità che ha perso, per ridare ai lavoratori napoletani dello spettacolo la loro dignità. Per avviare in questa città nuove produzioni e rimettere in moto quello scambio culturale che ci ha permesso di crescere e regalare tanto, ottenendo in cambio tanto, a questa città e a quel quartiere.

**sceneggiatrice, portavoce degli ex lavoratori Centro polifunzionale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagio urbano Residenti e commercianti protestano contro l'isola pedonale

Lungomare, rivolta a Chiaia

Stamane flash mob e corteo con 27 associazioni

«La chiusura del Lungomare mi ha rubato un'ora di vita al giorno». La più grande protesta organizzata contro la pedonalizzazione di via Caracciolo e via Partenope — in programma dalle 11 in piazza Vittoria — è partita dalla scelta di un cittadino di non subi-

re la scelta «di un sindaco che usa il Lungomare come vetrina per la sua politica, senza ascoltare i napoletani».

Al flash mob hanno aderito ventisette associazioni e centinaia di cittadini.

Il patron degli hotel Vesu-

vio e Excelsior Sergio Maione invita a guardare al modello di Zara. «La pedonalizzazione — sostiene — va bene solo con l'arredo urbano».

A PAGINA 2
Merone

«Basta subire le decisioni del sindaco»

I cittadini si danno appuntamento a piazza Vittoria per un flash mob contro le iniziative del Comune

NAPOLI — «Il sindaco de Magistris mi ha rubato un'ora di vita al giorno. E io non ho intenzione di subire ancora».

In fondo è sempre così. A scatenare le proteste più vibranti è la rottura di meccanismi piccoli, il turbamento di un ordine quotidiano. Lucio Mauro fino allo scorso marzo, con il bus 140, raggiungeva dalla sua casa di via Posillipo il suo ufficio in centro in mezz'ora di percorso con vista mare. Poi è stato chiuso il Lungomare e la passeggiata si è allungata di mezz'ora all'andata e di altri trenta minuti al ritorno: il tutto con vista ingorghi. «Mentre via Caracciolo è deserta», racconta l'uomo che ha messo in moto una protesta che porterà oggi dalle 11, in piazza Vittoria, centinaia di cittadini. Tutto è partito dal gruppo Cittadinanza attiva in Difesa di Napoli, che attraverso Facebook ha coinvolto migliaia di adesioni e il sostegno di ventisette associazioni civiche, l'Ascom, una serie di centri commerciali territoriali e la municipalità di Chiaia.

«L'adesione della cittadinanza comune, quella che è sempre stata accusata di tenersi in disparte subendo in silenzio qualsiasi provvedimento dell'Amministrazione, è la vera novità di questa manifestazione — spiega Mauro —. Viviamo nel traffico, nello smog e nel degrado, mentre il sindaco usa la città solo come vetrina personale per le proprie ambizioni politiche. E non ci stiamo più». Dunque non c'è solo la chiusura del Lungomare dietro la protesta. «Mentre de Magistris dichiara di aver risolto il problema dei rifiuti — continua Mauro — migliaia di

tonnellate di spazzatura ammorbano le strade di Ponticelli. Bagnoli è senza spazzamento delle strade da oltre un anno. Scampia vive solo grazie al grande lavoro svolto dai volontari e dalla Municipalità. La città vuole che il sindaco finalmente prenda in considerazione le nostre richieste, in nome di una democrazia partecipata che non ha mai attuato seriamente».

Al flash mob prenderanno parte gruppi di cittadini provenienti da Mergellina, Fuorigrotta, Bagnoli, Santa Lucia, Museo, via Duomo, Scampia che hanno aderito dando una serie di contenuti aggiuntivi ad una protesta alla quale hanno dato il proprio appoggio anche napoletani di «nome»: Francesco Bruno, Biagio De Giovanni, Alfonso Gambardella, Isabella Guarini, Massimo Pica Ciamarra, Salvatore Pica.

«La manifestazione è rigorosamente apartitica, proprio per mettere in evidenza che è la città civile che protesta e che la politica non ha niente a che vedere con noi — aggiunge Mauro —. È la perplessità dei napoletani quella che viene fuori. Il timore che ovunque ci si potrebbe trovare nelle condizioni di subire le scelte di un sindaco che ha

mostrato di non voler ascoltare nessuno. Sarà un happening statico, non dinamico. Nel senso che non ci sarà un corteo, ma solo la voglia di confrontarsi».

Ieri ha fatto l'ennesimo giro attraverso tutti i negozi di Chiaia, a distribuire volantini e a raccogliere adesioni, Carla Della Corte. Titolare di una gioielleria in via Calabritto, la Della Corte ha aderito fin da subito alla protesta e ha fatto in modo di allargarla a macchia d'olio. «La petizione di cittadinanza attiva ha raccolto quasi tremila firme e due sono i ricorsi presentati al Tar. Eppure — aggiunge Carla — il sindaco non ha mai voluto ricevere il portavoce del gruppo e mai ha voluto sentir parlare delle nostre istanze. Ma la forza delle ragioni di questa protesta ha coinvolto troppa gente ed è impossibile non pensare a quanta forza abbia questo happening. La Confcommercio sta portando avanti una campagna serratissima sui propri associati e tutti stanno prendendo coraggio. Noi abbiamo già vinto. Si è creata un'onda che sta travolgendo ogni resistenza».

L'assessore alla Mobilità, Anna Donati, ci tiene però a sgomberare il campo dalle polemiche. «Non ho ricevuto alcuna richiesta da

parte dei promotori di questa iniziativa — spiega —. Li avrei incontrati. Certo è che sul Lungomare indietro non si torna. Io mi sono mossa, su input delle indicazioni del Consiglio comunale, dopo una lunga concertazione. Ben vengano i confronti democratici, ma nel rispetto di quel che ha votato il Consiglio. I correttivi possono esserci, ma la pedonalizzazione resta. E credo che, una volta a regime i varchi elettronici e quando sarà risolto il problema del trasporto pubblico, i cittadini avranno meno problemi».

Intanto si sta lavorando al progetto definitivo per il Lungomare pedonale. I lavori incominceranno dopo le gare dell'America's cup e procederanno a tranche. Sarà un progetto di riqualificazione, ma anche di modifica dell'attuale assetto della strada. «Abbiamo rinunciato al parcheggio interrato di piazza Vittoria — spiega la Donati — perché pensiamo di farne uno sotto il viale Dohrn per creare un collegamento fra Villa, area della fontana dove si trova la statua di Diaz e Lungomare». Sul tappeto anche la questione relativa ai grandi cantieri della linea 6, che occupano la Riviera di Chiaia che prima del 2015 non saranno chiusi.

L'assessore intanto tira avanti. «Il successo sul Lungomare è incontestabile, del resto — dice — non avremmo potuto reggere di fronte a critiche basate su un autentico flop. Ci saremmo dovuti arrendere. Via Caracciolo non è certo il deserto, come qualcuno vuol far credere».

Anna Paola Merone
 @annapaolamerone

Tam tam sui social network

Tutto è partito dal gruppo Cittadinanza attiva in Difesa di Napoli. Migliaia le adesioni

De Magistris**«Inceneritore a Napoli? Sono ideologicamente contrario»**

«Io sono ideologicamente contrario all'inceneritore. Credo che proprio con i fatti possiamo dimostrare l'inutilità, dimostrare che non ce ne è bisogno alcuno, nel momento in cui si investe nell'estensione della differenziata porta a porta e negli impianti di compostaggio». Il sindaco Luigi de Magistris torna sul tema rifiuti (intervistato da Teleclub Italia), a pochi giorni dal varo del decreto del governo che prevede il passaggio anche della fase dello smaltimento ai Comuni, e insiste sul «no» all'inceneritore previsto dal piano regionale per Napoli. Appunto, il piano. Quello della Regione trasmesso a Bruxelles e che prevede la realizzazione del termovalorizzatore a Napoli.

No «ideologico» che tuttavia il sindaco argomenta ancorandolo ad una idea di pianificazione della gestione dei rifiuti. «Bisogna compiere - spiega De Magistris - scelte virtuose che hanno bisogno di tempo, in particolare quando le risorse non ci sono, e penso alla raccolta differenziata porta a porta, al riciclo e al riuso, all'impiantistica moderna e non inquinante». Sulla base di queste convinzioni «ho preso l'impegno - ricorda il sindaco - di realizzare in città, entro la fine del

mandato, almeno due impianti di compostaggio». Impiantistica ecosostenibile contro quella che il sindaco giudica invasiva e pericolosa. «È folle - attacca il primo cittadino - chi ha pensato di realizzare un inceneritore a Napoli, dopo le vicende dell'Ilva e dell'ex Italsider e dopo la lunga storia di inquinamento ambientale del nostro territorio». E aggiunge: «Napoli nonostante il ritardo dei finanziamenti del governo, sta comunque spingendo sulla differenziata porta a porta, tanto che per marzo arriveremo a coinvolgere oltre 400 mila cittadini, cosicché Napoli sarà la città col maggior numero di cittadini interessati».

Dall'inquilino di Palazzo San Giacomo l'incoraggiamento alla magistratura a proseguire nelle inchieste sulla gestione illecita dei rifiuti: «C'è bisogno di denunciare e indagare, di investigare fino in fondo, anni e anni di sversamenti illeciti di rifiuti che, soprattutto provenienti dal nord Italia, sono stati scaricati nelle province di Napoli e Ca-

serta, nelle zone tra Scampia e Mugnano, tra Pianura e Quarto». E, soprattutto, cambiare sul piano amministrativo le logiche di gestione dei rifiuti: «Bisogna recidere completamente - conclude De Magistris - il legame fra la camorra e la pubblica amministrazione. Uno dei primi atti della nostra giunta, infatti, è stato quello di tagliare i subappalti e, ovviamente, proseguiremo su questa linea, perchè nella gestione dei rifiuti bisogna puntare sul pubblico: la camorra si è infatti inserita soprattutto nelle intermediazioni privatistiche nella gestione dei rifiuti».

L'affondo
«Rischio infiltrazioni dei clan con gestioni privatistiche degli impianti»

La stangata

Tassa rifiuti 80 euro in più a famiglia

Un nuovo balzello grava sui bilanci dei napoletani. Dal 1° gennaio 2013, infatti, è entrata in vigore la Tares, tassa sullo smaltimento dei rifiuti che ha mandato in soffitta la Tarsu. Il tributo per l'immondizia presenta alcune novità ed un'assoluta certezza: inciderà - rispetto al precedente - in modo più netto sui conti delle famiglie. Ammonterà a 80 euro medi, secondo un'indagine del Centro studi della Uil, il rincaro determinato dalla Tares. Un aggravio ulteriore rispetto alla salatissima Tarsu 2012, che ha pesato sui napoletani per 427 euro medi. La tassa comunale sui rifiuti

arriverà, dunque, ad un importo medio di 507 euro annui, consolidando il triste primato partenopeo in Italia, relativamente ai costi per i contribuenti dello smaltimento. Secondo lo studio della Uil, i «servizi indivisibili» costeranno 27 euro per un nucleo familiare medio. Un surplus che, aggiunto ai 53 euro precedenti, determinerà appunto un costo di 80 euro medi in più.

> **Iuliano a pag. 34**

I tributi, le risorse

Rifiuti, stangata Tares 80 euro in più a famiglia

La tassa sostituisce la Tarsu. Si paga anche l'illuminazione pubblica

Valerio Iuliano

Un nuovo balzello grava sui bilanci dei contribuenti napoletani. Dal 1° gennaio 2013, è entrata in vigore la Tares, tassa sullo smaltimento dei rifiuti che ha mandato in soffitta l'odiatissima Tarsu.

Il tributo per l'immondizia presenta alcune novità ed un'assoluta certezza: inciderà - rispetto al precedente - in modo più netto sui conti delle famiglie. Ammonterà a 80 euro medi, secondo un'indagine del Centro studi della Uil, il rincaro determinato dalla Tares. Un aggravio ulteriore rispetto alla salatissima Tarsu 2012, che ha pesato sui napoletani

per 427 euro medi, secondo una simulazione effettuata dal servizio politiche territoriali del sindacato.

La tassa comunale sui rifiuti arriverà, dunque, ad un importo medio di 507 euro annui, consolidando il triste primato partenopeo in Italia, relativamente ai costi per i contribuenti dello smaltimento.

Esaminiamo nei dettagli come si determinerà il nuovo aumento. La Tares 2013 si differenzia dalla vecchia tassa innanzitutto per due aspetti. In primo luogo, i cittadini dovranno coprire al cento per cento il costo del servizio per le utenze domestiche sostenute dai Comuni, mentre con la Tarsu la copertura si aggirava intor-

no all'80%. La novità avrà un prezzo aggiuntivo per i contribuenti - secondo i calcoli della Uil - di 53 euro medi, rispetto alle vecchie tariffe. Inoltre, la Tares servirà a finanziare anche il costo dei «servizi indivisibili» forniti dall'amministrazione, ovvero una serie di voci che vanno dall'illuminazione pubblica alla

manutenzione delle strade, dalla polizia locale al verde. Un indispensabile «extra» che Palazzo San Giacomo - come tutti gli altri municipi italiani - sarà costretto a coprire imponendo ai cittadini una sovrattassa di 30-40 centesimi

per metro quadro dell'abitazione di residenza. Secondo lo studio della UIL, i «servizi indivisibili» costeranno 27 euro per un nucleo familiare medio. Un surplus che, aggiunto ai 53 euro precedenti, determinerà appunto un costo di 80 euro medi in più, rispetto alla Tarsu 2012. Una vera e propria stangata per migliaia di famiglie. Tuttavia, la legge prevede la possibilità di sconti in alcuni casi, come per l'immobile con un solo occupante o per le abitazioni tenute per

un uso limitato e stagionale.

Ma anche gli eventuali benefici - peraltro riguardanti categorie poco numerose - non attenuano le conseguenze di un'imposta tanto più pesante in Campania, a causa dell'atavica precarietà del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Da un'indagine dell'Anicot (Associazione nazionale consulenti tributari), si evince che proprio i campani pagheranno le quote procapite più alte. Centosessanta euro per residente, calcolando solo i costi del

smaltimento e tralasciando quelli per i «servizi indivisibili». Una cifra quasi doppia, rispetto ai 95 euro della media nazionale, e che aumenta enormemente a Napoli. «L'imposta - fanno sapere dall'associazione - metterà ancora di più a dura prova i bilanci delle famiglie e delle aziende. Tra queste ultime gli aumenti potranno essere anche superiori del 50% rispetto a quanto pagavano con la Tarsu e soprattutto per quelle che operano nei settori dell'ortofrutta, bar, mense e ristoranti». I costi altissimi

della Tares sono nel mirino anche della Federconsumatori, secondo cui già con la Tarsu, a Napoli, le tariffe sono aumentate di oltre il 100% negli ultimi dieci anni. «Con la nuova tassa - spiega il presidente regionale Rosario Stornaiuolo - diventa sempre più importante che, soprattutto a Napoli, vengano emanate disposizioni che ne regolamentino l'applicazione, tenendo conto delle diverse situazioni socio-economiche in cui versano i contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

L'importo medio annuo sarà di 507 euro Campania la più tartassata



La Tares è già in vigore in molte città italiane. Entro marzo il nuovo sistema tariffario andrà a regime. La nuova tassa presuppone che il gettito tributario copra interamente i servizi di raccolta e smaltimento.

Il Comune, la protesta

Tagli agli stipendi è rivolta, il sindaco: nessuna decisione

Dipendenti in piazza, in tilt i servizi**De Magistris: stretta imposta dal governo****Elena Romanazzi**

La pioggia ha fermato la protesta e una giornata infernale per chi doveva fare certificati, chiedere delle informazioni, portare i figli nelle scuole comunali, ottenere un servizio dagli assistenti sociali o avvalersi degli agenti della Municipale. I dipendenti comunali non hanno assicurato nulla di tutto ciò ed hanno tenuto una lunga assemblea pubblica sotto davanti a palazzo San Giacomo, assemblea che si ripeterà oggi e domani con conseguenze devastanti. Migliaia le persone che si sono radunate in piazza. C'erano anche le segreterie di molti assessori. Tutti in protesta contro la direttiva Auricchio che prevede il taglio delle indennità accessorie.

Agguerriti dipendenti e sindacati. In ballo c'è un vero tesoro per qualcuno, 150 euro lordi al mese indispensabili per andare avanti. Trecento per chi è di fascia superiore. E comunque - spiega Salvatore Altieri, segretario generale della Cisl Fp Napoli - si tratta di tagli indiscriminati ai salari che non solo significherebbero la perdita di una fetta consistente di stipendio ma l'impossibilità di mantenere una buona erogazione della qualità dei servizi ai cittadini».

È però una questione di opinioni. Il sindaco non la vede così. Il primo cittadino non ha convocato le organizzazioni sindacali per discutere della vicenda ma ha affidato la sua opinione ad un lunghissimo post sul profilo facebook dove chiarisce che non sono state prese decisioni. «Questa amministrazione

ne, fin dal suo insediamento spiega - non ha tagliato un posto di lavoro e non ha prodotto il fallimento di nessuna società partecipata». Si tratta - aggiunge - di un dato quasi miracoloso visto che stiamo governando la terza città d'Italia, da un anno e mezzo, in una condizione di fatto di dissesto finanziario ereditato. Un dissesto, spiega, aggravato da quasi 500 milioni di tagli nei trasferimenti da parte del governo Berlusconi, prima, e Monti, dopo. Insomma la colpa non è dell'amministrazione. «In questo quadro drammatico - chiarisce - abbiamo comunque scelto di percorrere un'altra strada: mettere fine alla stagione delle esternalizzazioni e delle consulenze a pioggia, per puntare invece sulla valorizzazione del personale interno che rappresenta per noi una risorsa insostituibile». Morale: stiamo lavorando per ridurre gli sprechi ed efficientare i servizi offerti, evitando però ricadute sul personale del Comune e riducendo al minimo i sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori. «Ad oggi - precisa - non è stata presa nessuna decisione, dunque vorrei mettere in guardia dalla trappola degli allarmismi e delle strumentalizzazioni per presunte scelte da noi mai adottate».

Le parole del sindaco più che attenuare gli animi agitati sorprendono i sindacati. «Abbiamo letto con stupore il commento che il sindaco de Magistris in merito alla situazione della gestione dei lavoratori del Comune di Napoli - dichiarano i segretari generali Cisl Fp e Uil Fpl, Salvatore Altieri e Antonio Borriello - le parole sono le stesse che ha pronunciato durante gli incontri che abbiamo tenuto nei giorni scorsi, dobbiamo però registrare che il Sindaco ha dimenticato di citare la lettera del Direttore

generale, Attilio Auricchio, ai dirigenti dell'Ente con la quale si comunicava la sospensione per un trimestre a partire dal 1° gennaio 2013 degli istituti di rischio, disagio, articolo 17 lettera f e produttività nonché riduzione della turnazione. In pratica veri tagli a salario e ai servizi, e non falsi allarmismi. Per questo occorre il confronto».

Sul piede di guerra anche la Cgil. «Ci chiediamo, se non è stata assunta alcuna decisione, come mai sono operativi i provvedimenti di riduzione del salario accessorio?» È uno dei quesiti che pone Francesca Pinto, responsabile Cgil Fp. E ancora: «Le lettere dei revisori dei conti inerenti il recupero sul fondo 2013 del salario accessorio 2012 il sindaco le conosce? Quanto previsto dalla delibera approvata dalla giunta il 23 novembre in materia di dissesto è a sua conoscenza? Prendiamo atto delle dichiarazioni e chiediamo in coerenza il ritiro di qualsiasi disposizione di decurtazione del salario accessorio». Oggi la protesta prosegue. La direttiva Auricchio è in vigore. Ma si registra

una notizia positiva: la Giunta comunale ha approvato una delibera che riconosce il lavoro dell'Lsu e l'integrazione oraria pari a cinque ore settimanali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello
Apertura
del primo
cittadino
«Pronti
al dialogo
sulle misure
anti-deficit»



Federico II Un corso di secondo livello promosso dal dipartimento di Farmacia **Scienze cosmetiche, un master per il trucco del futuro**

Si formeranno i direttori tecnici delle aziende di prodotti per la bellezza
Emanuela Sorrentino

C'è tempo fino al 23 gennaio per presentare la domanda di ammissione al master di secondo livello in «Scienza e tecnologia cosmetiche». A bandire il concorso pubblico per titoli ed esami (25 i posti a disposizione) è il Dipartimento di Farmacia dell'Università Federico II. «Il master - spiega la professoressa Antonia Sacchi, coordinatrice del corso nonché responsabile del laboratorio di ricerca in Scienze cosmetiche della facoltà - si propone di fornire le conoscenze teoriche e pratiche su molteplici discipline comprese nell'ambito della scienza e della tecnologia dei cosmetici per formare la figura del laureato specializzato che possa inserirsi nel mondo del lavoro come libero professionista, dirigente d'azien-

da, nella qualità di direttore tecnico d'azienda cosmetica, responsabile del controllo qualità, responsabile della produzione nonché dirigente di strutture sanitarie locali o nazionali».

Lezioni teoriche e prove pratiche si alterneranno durante le ore dedicate al master, che vedrà la partecipazione di docenti ed esperti nelle diverse materie previste nel programma del corso. Sono ammessi al concorso i laureati in: Farmacia; Chimica e Tecnologia Farmaceutiche; Medicina e Chirurgia; Scienze Chimiche; Scienze Biologiche; Biotecnologie farmaceutiche ovvero lauree magistrali corrispondenti come previsto dal bando disponibile sul sito web www.unina.it. La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere indirizzata al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Ufficio Scuole di Specializza-

zione e Master - via Mezzocannone, 16 - 80134 Napoli, sottoscritta dal candidato e redatta in carta semplice utilizzando il modulo allegato al bando. Per Informazioni: 081678601, ansacchi@unina.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sapere e bellezza Un master destinato agli esperti tecnici della cosmesi

Istituto universitario della mediazione Il progetto della durata di un anno Con Erasmus la Turchia è già nella comunità europea

Un accordo per fornire tre docenti e tre lettori all'università di Karabak
Luisa Maradei

L'Italia tende la mano alla Turchia per agevolare l'ingresso e l'integrazione europea, almeno in ambito universitario. Il veicolo è il programma europeo Erasmus che negli anni ha facilitato la mobilitazione di migliaia di studenti tra le università dei vari paesi. E proprio in questo ambito si inserisce l'importante accordo stipulato lo scorso mese di dicembre tra l'Istituto universitario della mediazione (Ium) Academy School e l'università di Karabuk in Turchia. Lo Ium Academy School, con sede a Napoli, istituirà il dipartimento di

italiano nella neo università di Karabuk fornendo tre docenti e tre lettori.

Il progetto, che avrà la durata di un anno, è stato affidato alla presidente dell'Academy, Luciana Di Renzo e alle docenti Colomba La Ragione e Roberta Lencioni, a cui si affiancheranno tre giovani lettori. L'accordo è stato stipulato dal direttore dello Ium, Eduardo Maria Piccirilli, in visita all'università turca dal 2 al 7 dicembre scorso dove ha tenuto, tra l'altro, una presentazione su «Il finanziamento del bilancio comunitario ai dottorandi di economia». Entusiasta dell'iniziativa il rettore Etiler dell'università di Karabuk che, dopo aver registrato negli ultimi anni un aumento del numero di studenti partecipanti al progetto Erasmus - solo il Dipartimento di architettura e ingegneria, ad esempio, ne ha inviati 22 nelle principali università italiane - ha auspicato il rafforzamento delle relazioni

bilaterali con le università europee, creando partenariati per progetti di cooperazione. Il rettore Piccirilli ha incontrato, inoltre, il direttore del dipartimento delle relazioni internazionali, Oya Cepni Onalan, il vicerettore Ibrahim Kadi e il direttore del dipartimento di economia Sait Asagin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo Eduardo Maria Piccirilli e il rettore Etiler di Karabuk

**L'università
CENTRO LINGUISTICO
FILM E CORSI GRATUITI**

Sapio a pag. 42

Federico II Certificazioni per chi vuole utilizzare le competenze e inserirsi nel mondo del lavoro

Centro linguistico d'ateneo film e corsi gratis aperti alla città

Il Cineforum a ingresso libero all'Astra e le lezioni per gli studenti di tutte le facoltà

Salvo Sapio

Corsi di lingua gratuiti per gli universitari, un cineforum con film in lingua originale e ingresso libero per tutti, lezioni e certificazioni linguistiche per gli stranieri. In tre lettere è il Cla, il Centro Linguistico della Federico II, la struttura che cura l'organizzazione di attività didattiche, scientifiche e di servizio relative alle lingue.

Diretto da Annamaria Lamarra, il centro offre i suoi servizi agli studenti iscritti alle facoltà, alle scuole di specializzazione, ai corsi di perfezionamento, ai corsi master, nonché a dottorandi e tirocinanti, professori di ruolo e ricercatori, al personale tecnico-amministrativo ed ausiliario dell'ateneo, e al territorio. Il Cla svolge anche attività di supporto per il riconoscimento dei crediti formativi e per il conseguimento delle certificazioni riconosciute a livello internazionale.

Tra le iniziative del Cla merita particolare attenzione il cineforum in lin-

gua ormai alla sua settima edizione. Il cineforum in lingua originale del Cla si avvale della collaborazione del Coior, centro di servizio di ateneo per il coordinamento di progetti speciali e l'innovazione organizzativa, del comitato pari opportunità dell'ateneo e del dottorato di studi di genere della Federico II. Il tema di questa edizione è «Sui generis - Rassegna sui generi cinematografici»; tutti i film della rassegna, curata da Annamaria Lamarra e Fabrizia Venuta, sono sottotitolati in italiano, in modo da consentirne la visione anche a chi non ha nessuna conoscenza della lingua originale del film. L'ingresso è gratuito (fino ad esaurimento posti) e aperto a tutti. Sede del cineforum è il cinema «Academy Astra», in via Mezzocannone, 108, a Napoli.

Ma i servizi per il territorio non si fermano al cinema. C'è, infatti, una biblioteca di italiano per stranieri intitolata a Petru Birladeanu aperta tutti giorni dalle 9 alle 13 presso la sede di via Partenope destinata ad inse-

gnanti, studenti e operatori del settore. Son, poi, attivi corsi di lingua inglese a pagamento a tariffa ridotta finalizzati al conseguimento alle certificazioni internazionali e destinata ai laureati e ad utenza esterna alla Federico II. Sempre per gli stranieri è prevista la certificazione della conoscenza della lingua italiana destinata a cittadini non italiani che ne abbiano bisogno, con tariffa ridotta. Per gli italiani, invece, ci sono corsi di lingua inglese per quanti operano nelle scuole di ogni ordine e grado interessati al conseguimento del livello B1, B2 e C1 del quadro comune europeo in relazione ai corsi CLIL. Infine i corsigratuiti per gli studenti della Università Federico II finalizzati al conseguimento di certificazioni internazionali nelle lingue inglese, francese, spagnolo, tedesco e catalano. Le info sul sito www.cla.unina.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola Si ribellano i pazienti e i familiari

Reparto pronto ma resta chiuso caos oncologia

Gli ammalati costretti
a spostarsi per le cure
all'ospedale di Pollena

Carmen fusco

NOLA. Riaprite il reparto di oncologia. È il disperato appello di decine di malati di cancro, costretti ad arrivare fino all'ospedale di Pollena per ricevere quelle cure che avrebbero dovuto essere prestate a Nola e che invece da molti mesi sono sospese per via dei lavori in corso nel dipartimento del Santa Maria della Pietà. Interventi di ammodernamento e di ristrutturazione che sono stati anche terminati ma che sono in attesa di ricevere il parere favorevole di un collaudatore. Ad impedire la riapertura del reparto un ostacolo di natura burocratica, insomma, che però a sentire i vertici dell'ospedale nolano dovrebbe essere rimosso al massimo entro la fine del mese.

Dice infatti il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Maurizio D'Amora: «È questione di giorni. La riapertura del reparto è più che imminente visto che siamo in attesa di ricevere il certificato di collaudo». L'ultimo sforzo in vista del ritorno alla normalità e soprattutto della prospettiva di una struttura migliore? Macché. Ad allontanare la speranza di smetterla di fare la spola ogni giorno per effettuare una chemio c'è già un altro problema che si affaccia minaccioso all'orizzonte: è quello della carenza di personale infermieristico. Per far funzionare il reparto occorrono, infatti, 6 operatori che al momento non ci sono. «Siamo già alla ricerca di una soluzione - anticipa però il direttore

sanitario degli ospedali dell'area nolana Luigi Stella Alfano - nei prossimi giorni favorirò un incontro a Castellammare, presso la direzione dell'azienda sanitaria, per fare il punto su di una vicenda che potrebbe giungere ad un punto di svolta grazie all'attivazione delle procedure di mobilità interna e su quest'aspetto si registra la buona volontà dei sindacati. D'altra parte senza personale non potremo mai aprire».

Si attendono sviluppi, insomma, e ad annunciare che starà con il fiato sul collo dei dirigenti è il primo cittadino di Nola, Geremia Biancardi al quale si sono rivolti i numerosi pazienti della città: «È un disagio che deve finire al più presto. Due anni sono davvero troppi per chi è già fiaccato dalla malattia. Se non saranno ascoltate le istanze dei pazienti mi recherò personalmente dal direttore generale per far valere le ragioni dei miei concittadini». Le prossime settimane saranno decisive per una svolta attesa non solo dai pazienti del reparto di oncologia ma anche dall'intero bacino di utenza del Santa Maria della Pietà di Nola. A Pollena, in ogni caso, sarà mantenuto il servizio ambulatoriale di chemioterapia al quale potranno così rivolgersi gli utenti residenti nei comuni vicini mentre quelli del nolano potranno fare ritorno nell'ospedale cittadino. Dopo due anni di disagio e di disservizi con il reparto di on-

cologia dovrebbe essere riaperto anche quello di medicina, che conta 16

posti letto. Una boccata di ossigeno per una struttura sanitaria congestionata. I reparti scoppiano e gli ammalati sono spesso «parcheggiati» nelle ambulanze nell'attesa che si liberi almeno una barella.

«Sarà una conquista per tutti - dice il direttore sanitario - visto che ogni notte siamo costretti a tenere al caldo i nostri pazienti lasciando le ambulanze con i motori accesi». Non è bastata, insomma, la boccata di ossigeno dell'entrata in funzione del reparto di medicina di Pollena dove, non essendoci il pronto soccorso, vengono ricoverati solo gli ammalati già stabilizzati. «Intanto - anticipa Luigi Stella Alfano - oltre alla riattivazione del reparto di oncologia e di quello di medicina, dovrebbe sbloccarsi anche la vertenza relativa al blocco dei lavori nelle camere operatorie e nel reparto di rianimazione. Nei prossimi giorni, infatti, potrebbe essere raggiunto un accordo tra la ditta appaltatrice e l'azienda sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Un intoppo
burocratico
blocca
la riapertura
Il manager
dell'Asl 3:
ora la svolta

L'analisi

Le ragioni dei cittadini vanno ascoltate

 UMBERTO DE GREGORIO

PERIODICAMENTE i cittadini di Chiaia alzano la voce contro l'amministrazione della città. Molto spesso lo fanno con dibattiti o manifestazioni in salotti o convegni al chiuso. Talvolta con manifestazioni di piazza. L'ultima grande manifestazione pubblica è stata quella del novembre del 2007, quando un lungo corteo sfilò lungo via Filangieri e via dei Mille protestando contro l'inerzia della giunta Iervolino. Oggi i

cittadini di Chiaia (e non solo) si ritrovano sul luogo simbolo dell'amministrazione de Magistris, sul "lungomare liberato" a piazza Vittoria: nessun corteo ma un "flash-mob", e poi saracinesche abbassate dei commercianti nelle vie della movida, lenzuoli bianchi dalle finestre della Riviera. L'iniziativa parte dal gruppo di Facebook "cittadinanza attiva" cui hanno aderito spontaneamente diverse organizzazioni e associazioni. Nessuna sponsorizzazione di partiti anche se la valenza "politi-

ca" dell'iniziativa è evidente: si contesta in toto l'operato della giunta de Magistris. Una bocciatura senza se e senza ma. In questo senso possiamo dire che a scendere in piazza sono i "grillini moderati".

SEGUE A PAGINA IX

LE RAGIONI DEI CITTADINI VANNO ASCOLTATE

 UMBERTO DE GREGORIO
(segue dalla prima di cronaca)
S

i tratta, cioè, di cittadini che contestano radicalmente l'operato dell'amministrazione, a partire dalla scelta simbolica della chiusura totale al traffico del lungomare.

Si può discutere nel merito dei singoli addebiti che gli organizzatori dell'evento rivolgono al sindaco, ma, al di là dei singoli addebiti, vi è una contestazione di metodo che appare condivisa oramai da gran parte della città: il modo autoritario e intransigente di assumere le decisioni da parte del primo cittadino. Il consiglio comunale conta poco, in giunta e nelle società partecipate chi esprime dissenso viene eliminato; i partiti, i sindacati, i cittadini e le loro associazioni di rappresentanza non vengono ascoltati.

Un uomo solo al comando: in fondo è questa l'accusa più grave che anche lo scrittore Roberto Saviano ha mosso al sindaco e che questi ancora una volta ha rispedito al mittente, accusando Saviano di stare (sembra quasi una battuta di cattivo

gusto) dalla parte dei soliti "poteri forti". Ci saremmo aspettati dal sindaco una risposta (di tono ben diverso e molto più pacata e aperta) come quella del vicepresidente del consiglio comunale Elena Cocchia, che ha invitato Saviano a partecipare a una riunione del consiglio comunale.

I cittadini di Chiaia e Posillipo protestano, si sentono penalizzati dalle decisioni assunte dal sindaco in materia di mobilità, si sentono prigionieri in casa loro. E invitano alla protesta tutti i cittadini napoletani. La risposta del sindaco è perentoria: "il lungomare liberato non si tocca". Una posizione netta che tuttavia non è motivata in modo adeguato. La scelta strategica di chiudere il lungomare per designare un'idea diversa di città e di sviluppo, sulla quale il sindaco aveva inizialmente ottenuto grandi consensi, non comporta necessariamente la chiusura pregiudiziale a ogni proposta di modifica e miglioramento del dispositivo, di applicazione graduale, con tempi e modalità diversi in relazione alle esigenze del territorio e alle opportunità concretamente offerte dallo stato di salute del servizio

pubblico di trasporto locale.

I militanti di "cittadinanza attiva" protestano a volte con toni "grilleschi", rifiutano in toto e con linguaggio talvolta violento le scelte dell'attuale amministrazione comunale. De Magistris è diventato in pochi mesi come e forse peggio della Iervolino, dal loro (discutibile) punto di vista. Giudizi affrettati e semplicistici forse, ma che, ora come allora (al tempo della Iervolino), risultavano autorizzati proprio dalla mancanza di dialogo che l'amministrazione, chiusa in se stessa, mostra avere verso i problemi semplici e reali dei cittadini.

Le scelte tecniche e amministrative della giunta sono discutibili, come tutte le scelte politiche. Possono piacere o non

piacere. Quella che il sindaco dovrebbe mostrare di possedere è una caratteristica che appartiene all'napoletanità: il senso della misura, dell'autoironia, dell'apertura, del dialogo. Basterebbe poco per re-invertire il senso della fiducia dei cittadini. Ad esempio prendendo in considerazione i correttivi alla Ztl di Chiaia e del lungomare proposti dai commercianti o invitando, come proposto da Elena Coccia, Roberto Saviano a partecipare a una seduta aperta del consiglio comunale.